

Emanuele Rivalta

In quella stanza i giorni trascorrevano più in fretta di quanto si potesse immaginare. Ore ed ore ad osservare attentamente il paesaggio, lo stesso paesaggio, per settimane, mesi, anni. Come poteva il tempo non scorrere con estenuante lentezza?

Ed invece così non era. Le giornate se ne andavano senza che i suoi occhi stanchi ma attenti fossero riusciti a memorizzarne ogni sfumatura. «Io vivo solo sapete» disse staccando per un istante gli occhi dalla grande vetrata. Il cane accucciato accanto al camino uggiolò, come a lamentarsi di tanta ingratitudine. «Oh!» esclamò l'uomo «non volevo certo mancarti di rispetto mio caro. Volevo dire che, se non fosse per la tua compagnia, sarei un uomo completamente solo».

Non considerava «compagnia» le visite del nipote della sua vicina, che per un biglietto da 5 gli portava la spesa a casa una volta la settimana. Il ragazzo aveva scarsa cura della sua igiene personale e si fermava a curiosare in giro anche dopo essersi congedato, credendo che lui non lo vedesse.

«Esiste niente di più bello dell'autunno? Oh, lo so cosa state per dire: è freddo, è noioso, è grigio... Ma che c'è di male nel grigio? Guardate quei colori...».

Centinaia di variazioni di marrone, il verde così brillante se accostato alle foglie cadute, le venature rosse e pulsanti dei ciliegi selvatici e dei larici. Ogni cosa perfetta, ogni cosa al suo posto. Tanto perfetta che se ne poteva quasi sentire l'odore.

«Osservate bene la fotografia di una torta» sussurrò l'uomo con lo sguardo smarrito oltre la finestra. «Non vi sembrerà forse di sentirne il sapore? Magari vi verrà l'acquolina... Guardate quei colori...».

A lui veniva in mente «il dolce» delle castagne, l'odore del vino novello, il sapore amaro del fumo che esce dal camino quando fuori c'è il vento. Ma anche l'odore della terra umida, del legno, dei funghi, odori che molti giovani nemmeno conoscono. Certo, a lui venivano in mente tante altre cose che, però, lo facevano stare male.

Fango... grida, esplosioni, buche e freddo, fame e paura.

IO RACCONTO | Il vincitore del concorso nella sessione adulti



Pubblichiamo il racconto del vincitore della sezione adulti del concorso «Io Racconto», parimerito con il racconto «I ghet» di Angelo Minguzzi pubblicato sul numero 56 di «Gentes» del mese di settembre 2011.

Giovani spaventati che non sapevano cosa significasse essere attaccati alla vita finché qualcuno non aveva cercato di portargliela via.

«Bisognerebbe parlarne di certe cose» sussurrò abbassando per la prima volta lo sguardo. Gli occhi resi tristi da una paura che oramai si era trasformata in ricordo. Tutti pensano che i vecchi come lui abbiano fatto La Guerra.

«Ma non così». Lui però c'è stato, eccome. In Africa.

«Ogni vescica prima o poi diventa un callo» disse. Alzando la mano grinzosa e tremante cercò il sostegno

del suo compagno fidato che lo raggiunse immediatamente, annusandogli il palmo e facendosi accarezzare docilmente. Il sorriso tornò sulle labbra dell'uomo che lasciava scorrere le dita stanche tra i morbidi peli del cane, che sembravano trasferirgli un'energia misteriosa. Sapeva che la sua vita dipendeva da quell'animale, e che lui per nulla al mondo lo avrebbe abbandonato.

Si commosse e il cane in tutta risposta gli leccò le dita.

«E va bene, adesso basta coi sentimentalismi». L'animale tornò a sdraiarsi accanto al camino e l'uomo riprese ad

osservare dalla grande finestra. Si sporse facendo scricchiolare la vecchia poltrona di pelle.

Un trattore, che da quella distanza pareva minuscolo, attraversava il terreno lasciato a maggese che si allargava sotto di lui, seguendo le linee docili della collina.

«Una volta le macchine eravamo noi sapete? Quanto sudore ho versato nei campi... Solo da grande ho potuto studiare, non come voi, che siete fortunati! Non sono contrario al progresso... ma ormai non c'è più amore per le cose. Si perché bisogna amare tutto! Anche la fatica!».

In quel momento il campanello suonò.

«Ci siamo» brontolò «il ragazzino puzzolente». Si alzò a fatica e con passo lento si avvicinò alla porta.

«Chi è?» chiese, anche se lo sapeva benissimo.

Ogni volta la stessa solfa, pensò il ragazzo fuori della porta. Meccanicamente disse il suo nome, il nipote di Maria, venuto a portare la spesa. Il vecchio era inquietante ma innocuo e i pochi soldi che gli passava gli facevano comodo. Era vedovo, ex maestro elementare. Non era difficile da chiedere: lo correggeva sempre quando parlava e se non si comportava educatamente partiva il predicozzo.

Il vecchio aprì la porta e si fece da parte per farlo passare. Dopo aver chiesto permesso si diresse in cucina per sistemare la roba in frigorifero. Si teneva alla larga dalla sala con la poltrona perché gli faceva venire i brividi.

Il vecchio tornò a sedersi su quella poltrona logora. Lo sentiva mormorare. Cercò di sbrigarsi.

Il cane gli mancava. Annusava tutto quello che toglieva dalle buste e quando riconosceva il suo cibo lo prendeva e lo metteva personalmente nel frigo. Ma ormai non c'era più, come tutto il resto.

Si affrettò verso l'uscita. La banconota sulla mensola accanto alla porta non c'era. Succedeva, ma il vecchio si ricordava sempre e gliene dava dieci la volta successiva. Solo che gli servivano subito!

Con passi incerti si avvicinò alla stanza della poltrona. Il vecchio fissava il muro, come sempre. Parlottava tra sé.

«Ora vado» disse, ma il vecchio non si mosse. La stanza era vuota, la piccola finestra sigillata, con le tapparelle abbassate. All'interno era quasi completamente buio. L'aria era viziata.

I soldi gli servivano per comprare le sigarette, cavolo! Ma non aveva il coraggio di entrare....

«Arrivederci, signore» disse allontanandosi. Accanto alla porta, nonostante non venissero più usati da mesi, il bastone bianco, gli occhiali scuri e la pettorina del vecchio cane.

«Io vivo solo sapete» lo sentì mormorare mentre chiudeva la porta.

IO RACCONTO | Il bando per la prossima edizione del concorso 2011/2012

A.A.A. aspiranti scrittori cercasi

La redazione del mensile «Gentes di Alfonsine e Fusignano» con la collaborazione dell'Associazione culturale Primola, del settimanale «sette sere» e dell'Associazione Avis Alfonsine, presenta la terza edizione del Concorso letterario «Io racconto» - anno 2011-2012. Nel concorso sono presenti due sezioni: una dedicata i bambini di 4a e 5a elementare, l'altra per gli adulti e per i ragazzi delle scuole medie. I partecipanti dovranno essere residenti dei Comuni della Bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cotignola,

Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Russi, Sant'Agata sul Santerno). Ogni partecipante potrà presentare una sola opera, il tema e il genere delle composizioni sono liberi su indirizzo degli insegnanti e l'opera presentata non deve superare 5400 caratteri (spazi inclusi). La valutazione degli scritti sarà assegnata ad insindacabile giudizio di una giuria designata dalla redazione di Gentes di Alfonsine e Fusignano. I testi potranno essere inviati per posta raccomandata o in formato elettronico, inviando apposita e-mail all'in-

dirizzo primola@racine.ra.it o essere consegnati a mano entro il 31 dicembre 2011 all'Associazione Primola, presso «casaIncomune», piazza V. Monti n. 1, 48011 Alfonsine. Per la consegna a mano è necessario prendere accordi in via preventiva, telefonando al numero 339 1844402 oppure 338 3752491 allo scopo di concordare data e orario per la consegna nella sede dell'Associazione (preferibilmente: martedì ore 9-11; domenica ore 11.30-12.30). Per informazioni contattare mail: info@primola.it e visitare sito: www.primola.it.

Abbonarsi conviene

Settimanale «sette sere» e «Due» con «Gentes Alfonsine e Fusignano» per un anno a 45 euro

oppure

12 numeri di «Gentes Alfonsine» con «sette sere» e «Due» a 18 euro

Gentes
Alfonsine e Fusignano



* c/c postale n. 11956489 intestato a «sette sere»

* Redazione Lugo - C.so Matteotti 3 - Tel. 0545/900388 - mail: settesere@settesere.it

* Centro diffusione Unità - Piazza Gramsci 28 - Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola - CasaInComune - Alfonsine

Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 - e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it